

Tra i principi, «più giovani al potere». E su Stato e Chiesa: vale la Costituzione

Partito democratico

Il manifesto dei «saggi»

Duello su laicità e Pse: serve una nuova area riformista

ROMA — «Sottoscrivendo questo manifesto noi ci impegniamo a lavorare con piena convinzione, determinazione e lealtà per fare, a tutti gli effetti, entro la fine del 2008, dell'Ulivo il Partito dei democratici, il nostro partito». Non è stato semplice conciliare le diverse sensibilità, il tavolo dei «saggi» ha perso per strada il diessino Giorgio Ruffolo (che si è sfilato riducendo a dodici gli addetti ai lavori e per questioni scaramantiche non è stato sostituito...), ma alla fine l'accordo è saltato fuori.

Il Manifesto del Partito democratico è pronto. Dieci cartelle fitte di principi e valori, senza nemmeno un riferimento a Marx, Sturzo o ad altri numi dei rispettivi album di famiglia.

Il gruppo ristretto formato da Giorgio Tonini, Salvatore Vassallo, Michele Salvati, Pietro Scoppola, Sergio Mattarella e Roberto Gualtieri ha asciugato il testo che nella precedente versione somigliava un po' troppo a un programma elettorale, lo ha emendato e la prossima settimana, salvo intoppi dell'ultima ora e dopo l'«ok» dei supervisori Mario Barbi, Antonello Soro e

Maurizio Migliavacca, l'intero tavolo (al quale siedono anche Rita Borsellino, Liliana Cavani, Donata Gottardi, Ermete Realacci, Virginio Rognoni e Luciano Violante) darà il via libera.

«Noi, i democratici, amiamo l'Italia» è l'aulico incipit del documento che Fassino e Rutelli adotteranno nel momento finale dei congressi di Firenze e Roma. Poi il manifesto sarà sottoposto al giudizio degli elettori, che potranno inviare contributi via internet e forse anche votarlo, in una consultazione diretta stile primarie. Perché il Pd sarà un «partito di popolo, radicato e diffuso sul territorio», un partito che formerà gli organi costituenti secondo il principio «una testa un voto».

Colpisce l'impegno a liberare la politica da «rendite corporative, gerontocrazie e nepotismo» e il giornalismo «da un assetto proprietario che ne condiziona gli indirizzi ad interessi di impresa estranei all'attività editoriale». Ma i due nodi che hanno impegnato più a lungo i «cervelli» ulivisti

sono l'approdo internazionale e la laicità. «Vogliamo anche contribuire a rinnovare la politica europea dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuo-

vo vasto campo di forze» è la formula, che ricalca quasi letteralmente la mozione Rutelli. Ma il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, ancora non si fida: «Possiamo anche accettare il testo, l'importante però è che convergiamo sulla esegesi. Noi non entreremo nel gruppo del Pse, neanche se allargato a progressisti e democratici, ma daremo vita con i Ds a una realtà nuova». Lo scontro, dunque, è rinviato a dopo i congressi. Nel passaggio sulla laicità è evidente lo sforzo di armo-

nizzare le istanze dei cattolici con la voglia dei Ds di marcare la distanza da Oltretevere. E il risultato gronda prudenza, tra difesa della laicità dello Stato e riferimenti indiretti al Concordato: «Riteniamo che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica siano stati validamente definiti dalla Costituzione...». Infine, l'etica applicata alla politica, quella «nobile forma di amore per il prossimo» che i «saggi» ulivisti si impegnano a difendere dalle «degenerazioni affaristiche» e dalle «oligarchie inamovibili»: le nomine ai vertici di enti e istituzioni pubbliche saranno regolate da un «rigoroso codice deontologico».

Monica Guerzoni

LE LINEE GUIDA

Ecco alcune delle linee guida contenute nel Manifesto del Partito democratico, dieci pagine di ideali e principi sul nuovo soggetto politico in cui si è condensato il lavoro dei «saggi» dell'Ulivo: il gruppo ristretto formato da Tonini, Vassallo, Salvati, Scoppola, Mattarella e Gualtieri ha asciugato il testo precedente e la prossima settimana, dopo l'ok dei supervisor Barbi, Soro e Migliavacca, l'intero tavolo darà il via libera



STATO SOCIALE

«Crediamo che lo Stato sociale debba essere universale, selettivo ed equo. Dobbiamo rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali»



GERONTOCRAZIA

«Combattiamo le rendite corporative, la gerontocrazia, il nepotismo: bloccano l'innovazione e mortificano i nostri migliori talenti»



LAICITÀ

«La laicità non è una ideologia antireligiosa, ma è il rispetto e la valorizzazione del pluralismo degli orientamenti culturali»



POLITICA EUROPEA

«Vogliamo contribuire a rinnovare la politica europea dando vita, con il Pse e le altre componenti riformiste, ad un nuovo vasto campo di forze»

